

## - VIAGGIO CINEMATOGRAFICO NELLO STIVALE -

### GENERAZIONE MILLE EURO

Matteo ha 30 anni, ha una laurea ed un master in matematica. Ha aspirazioni accademiche, e l'amicizia e stima di un suo vecchio docente gli permette gratificanti ma non redditizi seminari di filosofia della matematica all'università.

Ha trovato impiego come precario nel reparto marketing di un'azienda di telecomunicazioni, consolandosi che *"Se non riesco ad avere quello che voglio, mi convinco di volere quello che ho"*. E riesce a stento a pagare l'affitto dell'appartamento che divide con Francesco, il suo migliore amico, appassionato di cinema e videogiochi e proiezionista in un cinema d'essai, ed un altro coetaneo.

Ma improvvisamente tutto sembra precipitare, al terzo coinquilino non viene rinnovato il contratto di lavoro e se ne torna in famiglia, e sotto rischio di sfratto viene accettato un nuovo coinquilino, Beatrice, insegnante supplente e ottimista, e subito infortunata.

Il rapporto con la fidanzata, medico contrattista in ospedale, si va deteriorando sempre più, e in azienda c'è aria di licenziamenti e di *débaclé*.

Infine, entra prepotentemente nella sua vita Angelica, che oltre ad essere molto bella, intraprendente e spregiudicata, si scopre essere il suo diretto superiore.

Angelica, oltre a fargli intravedere un possibile futuro ad un altro livello di vita e di lavoro, lo coinvolge sentimentalmente, ponendosi in antagonismo con Beatrice, a sua volta in crisi con il fidanzato, e costringendo Matteo, per la prima volta, a decidere del suo futuro e a fare delle scelte. E sceglie di restare precario per motivi sentimentali.

---

*"Mi chiamo Matteo e sono un luogo comune"*.

Così si presenta nel film il protagonista, precario per vocazione e per incapacità decisionali, che cerca di alleviare la frustrazione dell'incertezza trinceandosi dietro una formula di sopravvivenza psicologica: *"Quello che mi succede non mi riguarda"*.

Ambientato a Milano, città simbolo del mondo del lavoro, racconta le difficoltà dei giovani d'oggi (non poi tanto giovani) nell'affrontare la quotidianità, tra precariato e instabilità esistenziali.

Il dolce/amaro ritratto di un'epoca e di un ambiente sociale contemporaneo, convogliato in una commedia pura, non esente da clichés, in cui il regista, con delicatezza e sguardo partecipe, descrive le diverse reazioni a difficoltà e scelte di vita di personaggi coetanei.

Si confrontano così le antitetiche posizioni di Matteo e di Francesco, di Angelica e di Beatrice, del contratto semestrale difficilmente rinnovato e della febbrile instabilità del business contemporaneo, del mito dell'efficienza produttiva e dello stereotipo dell'impiegato parassita (che non a caso ha accento romanesco).

Utilizzando astrazioni matematiche e comparse/macchietta, Venier trova una formula per divertire descrivendo trentenni eternamente sulla soglia della maturità, in attesa di entrare in una ipotetica vita adulta responsabile e gratificante, che si sposta sempre più nel futuro.

Il film si chiude indorando la pillola amara del precariato con il narcotizzare le coscienze attraverso il lieto fine: Matteo si sveglierà, infine, con tutta la vita davanti.